

DOVERE MORALE

Qualche regalo in questi giorni lo faremo tutti: alle persone più care o a quelle cui più conviene; la vita è fatta anche così, di opportunità. Intanto un mistero viene riproposto perché lo celebriamo e lo viviamo: è il dono di Dio a tutti e a ciascuno, senza alcuna opportunità da parte sua, ma solo per un suo libero e insondabile disegno di amore.

Ce lo spiega, perché il Natale sia veramente cristiano, il Vicario Episcopale della nostra zona pastorale. Se la nostra storia diventasse davvero così, se questo mistero fosse davvero carne della nostra carne! Intanto mentre accogliamo il bambino di Betlemme, i nostri Vescovi ci impegnano ad accogliere ogni vita umana nascente. Divergono la storia del Figlio di Dio i cui genitori terreni hanno girato alla ricerca di un posto per nascere e la storia dei trenta bambini non nati a Lecco i cui genitori hanno girato alla ricerca di un posto per farli morire. Ma il dramma si ripropone, sulle nostre spalle: per tante creature sarà l'una o l'altra storia, se noi, per un dovere morale preciso che scaturisce dalla nostra fede e dal nostro essere cittadini, ce ne faremo carico, se faremo anche a loro qualche regalino.

Chi ancora deve nascere - e ne ha pieno diritto - è già nostro parente, nostro figlio, fa parte della nostra storia, è uno di noi.

A queste creature non possiamo fare regali direttamente, non possiamo intestarli a nessuno per nome: possiamo però arrivare a loro, soprattutto a coloro che sono maggiormente in difficoltà, a coloro che rischiano di essere rifiutati più in fretta, facendo gesti di solidarietà concreta attraverso chi si dà da fare per costituire un movimento ed un centro per la vita. Un'offerta anonima, una competenza messa a disposizione, un regalo in meno ai propri figli, una rinuncia chiesta anche a loro perché già da adesso si facciano con noi carico della sorte dei più deboli.

Se siamo preoccupati dell'avvenire dei nostri figli in una società in cui la violenza è legalizzata, in cui lo Stato invece di proteggere la vita la distrugge quando non è ancora nata e non ha strumenti sufficienti per fermare il terrorismo - nonostante i tentativi di sdrammatizzare del Ministro degli Interni - educiamo i nostri figli al senso della solidarietà e della accoglienza, anche attraverso una diversa concezione dei regali natalizi. Ne faremo cittadini più liberi e maturi, una garanzia per tutti, l'alba di un domani migliore.

Ad una mamma che per telefono si lamentava di quanto detto dai Vescovi nella loro istruzione pastorale quasi mancassero di comprensione per le donne in difficoltà, mi sono permesso di chiedere cosa pensava di fare lei in occasione del Natale, di chi si volesse far carico, a quali difficoltà pensasse, se nei destinatari dei suoi regali fosse incluso, per esempio, il movimento per la vita. La sua risposta non interessa a questo punto, perché è la tua che interessa.

Non possiamo permetterci il lusso di giocare allo scarico delle responsabilità, né sui Vescovi, né sulle madri in difficoltà: dobbiamo invece insieme tutti operare perché nella lista dei regali siano inclusi anche i bambini che hanno diritto di nascere. I nostri Vescovi ci hanno fatto il dono di una mirabile e chiara catechesi sulla vita. E noi? Ci permetteremo di chiedere al movimento per la vita che cosa ha ricevuto dal Gesù Bambino fatto dai cristiani e dagli uomini di buona volontà. Con tanti sinceri auguri.